

indecente; cioè che nella stessa città in iscuole dello stesso grado si hanno libri diversi che si mutano ogni anno, una vera anarchia.

Avviene quindi che quel tal libro dopo un dato corso diventa del tutto inutile. Questo inconveniente deve assolutamente ripararsi nell'interesse degli studi e delle famiglie, nelle quali, specialmente dove sono parecchi figliuoli, il ripetere anno per anno la spesa dei libri riesce troppo oneroso. E questo inconveniente non riguarda la speculazione libraria soltanto, ma riguarda proprio il fatto che le Commissioni dei libri di testo dichiarano continuamente libri buoni, dei piccoli compendi mal fatti od inutili.

Onorevole ministro, nelle condizioni economiche delle povere famiglie italiane è necessario che l'inconveniente che deploro non si rinnovi. Nè si può invocare il principio dell'interesse del progresso della scienza per piccoli trattati di storia, di aritmetica o di geografia. La storia d'Italia è sempre la stessa: l'aritmetica è sempre la stessa: la geografia è sempre quella, specialmente quando si tratta di elementi di coteste materie.

Io non capisco perchè centinaia d'autori ignoti debbano permettersi di scrivere delle pubblicazioni speciali a danno esclusivo, ripeto, della serietà degli studi e delle povere famiglie. Provvedete a questo, onorevole ministro, ed assicuratevi che avrete fatto opera buona, per la quale sarete benedetto da tutti i padri di famiglia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Gianturco, ministro dell'istruzione pubblica. Prego l'onorevole Aguglia di considerare che in questa materia dei libri di testo non vi sono mezzi termini: o si lascia ai maestri la libertà d'insegnare secondo quel libro, che essi trovano più conforme alle loro tendenze pedagogiche, ed a quelle, che credono le necessità della scuola; oppure, come in altri paesi, si adotta il libro unico di testo.

Ho già accennato alle gravi obiezioni, che si possono muovere contro il testo unico; e ho già detto come sia necessario di fare distinzione fra le scuole di diverso grado.

D'altra parte non v'è da meravigliarsi che, come ha accennato l'onorevole Aguglia, nella medesima città e in iscuole del medesimo ordine si adottino libri diversi. I maestri hanno diversa educazione scientifica, diverse attitudini, e possono credere che un libro meglio

di un altro risponda alle necessità dell'insegnamento.

A questo inconveniente non potete rimediare altrimenti che adottando quel sistema del libro unico, il quale in altri paesi ha fatto buona prova.

In quanto ai classici, dice l'onorevole Aguglia (e rispondendo all'onorevole Aguglia intendendo rispondere anche all'onorevole Del Giudice, che ha presentato una interrogazione sul medesimo argomento) che i nostri insegnanti pretendono dagli studenti una determinata edizione, per esempio l'edizione del Tauchnitz di Lipsia, e dichiarano pessima un'altra edizione pur buona, solo per poche varianti, che essa contenga.

Ma io mi meraviglio che si sollevi questa questione proprio ora, quando il Ministero dell'istruzione pubblica ha preso quei provvedimenti più efficaci, che erano in poter suo per ovviare a questo inconveniente.

Nella mia circolare del 22 settembre (e non credo che i professori abbiano contravenuto ai miei ordini) io dicevo appunto: « Se accadrà, sia per effetto dei trasferimenti degli insegnanti, sia per la pubblicazione di nuove opere, che qualche professore creda di dover proporre al principio dell'anno scolastico un libro diverso da quello approvato nell'adunanza ultima dell'anno precedente, ciò potrà farsi. Ma raccomando che non si faccia se non in casi rarissimi, e per ragioni veramente gravi. In questi casi la mutazione del libro dovrà essere proposta nella prima adunanza annuale del Collegio dei professori, ecc. »

Mi pare adunque di aver fatto quanto era in poter mio per porre riparo agli inconvenienti lamentati dall'onorevole Aguglia.

Del rimanente prometto che studierò il gravissimo argomento, come testè ho accennato, e vedrò se non convenga per alcuni ordini di scuole, e specialmente per quelle, delle quali usufruisce il maggior numero di cittadini, e che hanno per fine l'istruzione obbligatoria, se non convenga, dico, di sostituire ad una molteplicità di libercoli, alcuni dei quali di poco valore e che sono stati giustamente condannati dalla Commissione centrale, un libro di testo unico, devolvendo a beneficio della pubblica istruzione il provento, che se ne potrebbe ricavare.

Ma è questo un provvedimento d'indole grave e delicata, del quale consentirà l'onore-